

IL FEDERALISTA | LUCA ANTONINI



on la manovra «salva Italia» è stata anticipata al 2012 l'entrata in vigore dell'imposta municipale prevista dal federalismo fiscale. Nel disegno originario sarebbe dovuta avvenire nel 2014, assieme a quella dell'imposta municipale secondaria, nell'ottica di semplificare il farraginoso catalogo delle imposte locali (ben 18 diverse forme di entrata: dall'Ici alla «tassa sull'ombra»). Con il combinato operare delle due imposte il quadro si semplificava in 10 forme impositive, permettendo una nuova tracciabilità dei tributi. Se è, infatti, corretto imporre la tracciabilità dei pagamenti dei privati per contrastare l'evasione, è simmetricamente altrettanto fondamentale che le istituzioni pubbliche facciano la loro parte, grazie a imposte tracciabili che permettano (come ribadiva spesso Luigi Einaudi) al contribuente di conoscere il perché delle imposte, verificando le finalità pubbliche finanziate. **Se evadere è un «delitto», lo è anche sprecare le imposte; l'elettore deve quindi poter verificare e sanzionare con il voto chi commette sprechi.**

L'anticipo al 2012 dell'imposta municipale non comporta particolari problemi, come nemmeno la sua estensione alla prima casa, che anzi rafforza il legame fra l'elettore residente e la politica locale rendendo maggiormente efficace il controllo democratico. Un problema grave, invece, deriva dalla soluzione, adottata nella manovra, di riservare allo Stato metà del gettito dell'imposta municipale sulle seconde case (9 miliardi). Peraltro, i comuni perdono di fatto anche il gettito derivante dall'estensione alle prime case (3,8 miliardi), dal momento che il decreto prevede un taglio al fondo di riequilibrio destinato ai comuni per 1,45 miliardi (cui si aggiunge il taglio di 1 miliardo derivante dalla manovra di luglio) e una sua riduzione «compensativa» per altri 3,2 miliardi.

Insomma, quest'anno arriva un'imposta che si chiama municipale, che i cittadini vedranno più che raddoppiata rispetto alla vecchia Ici (soprattutto per effetto delle rivalutazioni catastali e dell'inclusione della prima casa). Sarà il comune a metterci la faccia di fronte agli elettori quando arriverà la cartella esattoriale (l'imposta si chiama appunto «municipale»), ma questi elettori non vedranno alcun miglioramento nei servizi municipali, perché il comune non riceverà nemmeno un euro aggiuntivo: il maggior gettito lo incassa lo Stato. La tracciabilità del tributo a questo punto è gravemente compromessa (peraltro in un contesto

dove inizieranno a diventare operativi i fabbisogni standard sulla spesa locale). Avere riservato una grossa fetta del gettito allo Stato (che potrà spenderlo a prescindere da ogni controllo della democrazia locale) di un tributo proprio comunale rappresenta una soluzione che compromette l'«accountability», che si può giustificare solo in via transitoria data l'emergenza fronteggiata dal decreto salva Italia ma che non può essere definitiva, pena **l'alterazione di un principio fondamentale del federalismo fiscale. È utile quindi che questa distorsione venga corretta già dall'anno prossimo**, per esempio ricorrendo a una sovrimposta statale, o (meglio) a una vera imposta statale, eliminando la confusione. ■

Con la nuova Ici, nessun miglioramento dei servizi comunali: si prende i soldi lo Stato

Riparto del gettito dell'imposta municipale nel 2012 e tagli al fondo di riequilibrio dei comuni

